Anno XXXVII° Mercoledì 11 Febbraio 1903 Conto corrente con la posta N. 36

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Camera dei deputati

Seduta del 10 Febbraio

Pres. del Presidente *Biancheri*

L'arresto del sultano d'Obbia

Baccelli Alfredo risponde all'on. Gustavo Chiesi sulle ragioni, il motivo e le conseguenze dell'arresto del sultano di Obbia. L'Italia aderendo al desiderio dell'Inghilterra permise alle truppe inglesi di sbarcare ad Obbia e di attraversare il territorio di protettorato italiano per le operazioni militari contro il Mullah. Però il sultano di Obbia Jusuf Alì, non solo non agevolava le operazioni dell'Inghilterra, secondo le istruzioni ricevute dal Governo italiano, ma opponendo continue difficoltà alle requisizioni, rendeva assai difficili le operazioni militari.

Il Governo mandò sul posto in console generale ad Aden per riparare a tali inconvenienti, e allontanare magari dal posto Jusuf Alì. Egli così fece. Jusuf Alì in Aden è libero presso l'autorità italiana consolare. Il villaggio è tranquillissimo e non seguì alcun inconveniente. L'Italia non ha che agevolato la spedizione inglese, mostrando ancora una volta la volontà di mantenere con l'Inghilterra i migliori rapporti e la tradizionale amicizia.

Chiesi non è soddisfatto. Invita il Governo a sorvegliare le conseguenze dell'azione presente degli Inglesi.

Per i piccoli fallimenti

Discussione del disegno di legge per il concordato preventivo ed i piccoli fallimenti.

Galluppi combatte il disegno di legge, perchè arriverà all'effetto opposto, complicando singolarmente tutta la procedura secondo le norme del codice di commercio. Occorre che il nuovo istituto sia molto semplificato, lasciando alle parti la maggiore libertà nel convenire il concordato stragiudiziale e limitando il compito delle autorità e vigilare sulla esecuzione dei patti stipulati. Bisogna coordinare le disposizioni di questa legge con quelle del codice vigente per il limite minimo della percentuale, se non si vuole che il concordato preventivo diventi in pratica affatto inutile.

Pozzato è favorevole al disegno legge. Afferma la necessità di estendere la procedura collettiva anche ai non commercianti, sulle orme delle migliori legislazioni straniere. Bisogna sopprimere nella nostra legge la dichiarazione del fallimento pronunciata d'ufficio. Bisognerebbe escludere o quanto meno limitare questa facoltà nel caso in cui il tribunale respinga l'istanza per il concordato preventivo. Si augura che questo disegno di legge con qualche lieve modificazione divenga legge dello stato.

Vigna ritiene il concordato preventivo molto favorevole al commercio onesto, ma ritiene però indispensabili alcuni emendamenti al disegno di legge. Dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche da altri fra cui *Morpurgo*:

« La Camera ritenendo che le funzioni di commissario giudiziale richiedano non soltanto cognizioni legali ma anche e principalmente cognizioni tecniche amministrativo-contabili esprime il voto che i commissari siano scelti preferibilmente fra i ragionieri (*bene*) ».

Landucci plaude al concetto di questo disegno legge che è l'adempimento di un voto della coscienza giuridica del paese.

Si augura che il disegno esca dalle discussioni e dal voto emendato e degno delle gloriose tradizioni giuridiche italiane.

Sorani relatore nota come il disegno è una vera esigenza da tutti sentita, che la commissione ha fatto tesoro di tutti i suggerimenti che le sono pervenuti. Si compiace che abbia avuta la approvazione di tutti gli oratori della camera, trattasi infatti di sostituire alla moratoria il più pratico e più efficace istituto del concordato preventivo.

Le cautele proposte come la determinazione di un minimo di percentuale e l'accertamento della situazione patrimoniale del commerciante e la omologazione del Tribunale valgono a garantire il ceto creditorio.

Esorta la camera ad approvare il disegno di legge, rendendo così un grande servizio al credito del paese e dal commercio (*approvazioni*).

L'« interim » degli esteri

Presidente comunica una lettera del presidente del consiglio che annuncia come data l'infermità del ministro degli esteri. S. M. il Re ha conferito al ministro della marina, senatore Morin, l'incarico di reggere interinalmente quel ministero.

La seduta termina alle 18.20.

Senato del Regno

Seduta del 10 Febbraio

Presidenza del Pres. *Saracco*

Giolitti malato

Presidente partecipa che per indisposizione temporanea che ha colpito il signor ministro dell'Interno rimane sospesa la discussione del progetto di legge: assunzione diretta dei servizi da parte dei comuni.

Si procede quindi alla discussione del progetto di legge minore.

Sono approvate senza discussione le convenzioni ferroviarie.

Contro la diaspis pentagona

Procedesi alla discussione del disegno di legge: provvedimenti contro la diaspis pentagona. Non ha luogo la discussione generale, approvansi gli articoli senza discussione.

Frola relatore rivolge alcune raccomandazioni al ministero di agricoltura e commercio relativamente agli istituti, scuole, stazioni, o laboratori che possono essere indicati per le operazioni preliminari. Senza farne oggetto di modificazione alla legge ritiene che il ministero ed il prefetto debbano pure valersi dei comizi agrari e delle nozioni che possono aversi utilmente dai medesimi specialmente nei luoghi in cui detti comizi sono in grado di rendere utili servizi all'agricoltura.

Baccelli, ministro dell'agricoltura e commercio dichiara di condividere questa opinione ed assicura che sarà provveduto col regolamento.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti approvati per alzata e seduta.

Questi progetti risultano tutti approvati. Domani seduta.

Note alle sedute

Alla seduta della Camera parteciparono una trentina di deputati, che alla fine erano ridotti a una dozzina!!

Nelle votazioni odierne l'opposizione portò i candidati solo in due commissioni. E, cioè, in quella del bilancio portando Dal Verme e Santini contro Pistoia e Sacchi; e in quella della Cassa Depositi Prestiti portando Rubini e Morpurgo contro Daneo e De Gaglia.

FORCA! FORCA!

Dopo il discorso del ministro Nasi, i giornali radicali ministeriali diventano ogni giorno più avversi agli studenti universitari. E ciò dispiacerà probabilmente al Ministro, il quale è aspro a parole, ma nei fatti è stato sempre dolce.

Un giornale di Venezia, l'*Adriatico*, pubblica a proposito delle dimostrazioni degli studenti a Napoli (nulla di insolito e neanche di vandalico: una semplice dimostrazione davanti la prefettura) — questo organo ultra-ministeriale pubblica il seguente commento:

« Le energiche dichiarazioni fatte ieri l'altro alla Camera dall'on. Nasi tra il plauso dell'assemblea, pare abbiano avuto uno scarso risultato. Il che vuol dire che è tempo di passare dalle parole ai fatti, i quali riesciranno a tenere in freno la studentaglia (*sic*) la quale abituata come è ad antiche deplorevoli indulgenze si crede ora tutto lecito.

Si denuncino dunque i disturbatori ai tribunali, e si caccino per un anno e magari per due anni dalle aule che hanno profanato. Si abbia il coraggio di trattare questi studenti ribelli alla stregua della legge comune, altrimenti i socialisti avranno ragione di dire che se degli operai scioperanti avessero fatto una parte di quello che hanno fatto a Napoli gli studenti, sarebbero stati imprigionati e condannati. »

Non è dunque più la balda gioventù italiana che ha l'animo aperto ai sentimenti più generosi! — Il ministro e il socialista Cabrini hanno deplorato le agitazioni: e tutto il radicalume della penisola s'è messo a *forcajolare* che è un piacere.

Come sono godibili questi radicalissimi forcaioli!

IL ROMANZO DELLA PRINCIPESSA

Il processo sarà sospeso

Berlino 10. — Il corrispondente di Dresda del « Berliner Tageblatt » ha da fonte competente doversi ritenere sicuro, adesso, il rinvio del processo per separazione della coppia ereditaria, quale effetto della separazione della principessa Luisa da Giron.

Il principino migliora

Dresda 10. — Il miglioramento nello stato del principe Federico Cristiano continua.

Il solito impresario americano

Vienna 10. — La « Zeit » ha da New York che un impresario americano ha offerto a Giron 500 marchi al giorno per esporsi sulla scena di un teatro americano.

La condanna di Rubino ai lavori forzati a vita

La *Stefani* ci comunica:

Bruxelles, 9. — Il processo Rubino fu ripreso oggi.

L'avvocato di Royer continua la sua orazione. Spiega lungamente la relazione del Rubino con la polizia dicendo che la ingannò per favorire l'anarchia.

L'avvocato cerca di dimostrare che Rubino non commise l'attentato e che fece soltanto la preparazione. Durante la perorazione Rubino singhiozza.

In seguito al verdetto dei giurati, Rubino fu condannato ai lavori forzati a vita.

Nessun armamento in Turchia

Parigi, 10. — L'Ambasciata ottomana smentisce la mobilizzazione di truppe nelle provincie europee della Turchia.

Costantinopoli, 10. — L'Agenzia di Costantinopoli smentisce assolutamente la notizia di qualsiasi mobilizzazione di truppe ottomane.

IL TREMENDO CICLONE NEL PACIFICO

Diecimila vittime

San Francesco, 10. — Le ultime notizie recano che le isole Tahiti furono devastate da ondate alte 15 metri. Vi sono diecimila vittime.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA

L'accordo è prossimo

Londra, 10. — Notizie ufficiose recano che i negoziati fra Bowen e i rappresentanti delle potenze alleate continuano. Si confida che si giungerà presto all'accordo e si crede che la domanda dei pagamenti immediati da farsi dal Venezuela alle potenze stesse si riferisca ai reclami di speciale importanza. Le tre potenze continuano ad agire di perfetto accordo.

AL MAROCCO

Il pretendente riceve rinforzi

Madrid, 10. — Si ha da Tangeri che il pretendente ricevette rinforzi dalla frontiera del Sahara.

La missione militare italiana incaricata della direzione della fabbrica d'armi è ritornata a Fez.

Asterischi e Parentesi

— Siamo di carnevale.

Ma non potrebbe quest'annunzio essere egli stesso una cantonata?

Basta! Adesso intanto sono permessi ufficialmente i travestimenti. Dico ufficialmente; perchè di trasvestimenti non ufficialmente legittimi se ne vedono tanti... tutti i giorni!

Un tempo fa la festa del popolo si estrinsecava coi carri, col famoso gettito dei coriandoli: e la gente si accalcava al passaggio di quei variopinti carri, per ammirare le belle maschere, godendo di quel flusso di vita allegra e spensierata, ed i monelli si buttavano fra le ruote, accapigliandosi, per tentare di far proprio un confetto, un « bombon », che dall'alto dei carri erano gettati alla loro voracità.

Oggi, non più carri, non più quei giorni di agitazione, di irrequiescenza, di un piacere, purtroppo fugace, ma sempre bello. Oggi, appena qualche veglione in maschera, appena qualche festa da ballo privata e null'altro!

La gente ha altro da pensare che alle feste ed ai balli. Sono troppe le preoccupazioni; troppe le esigenze, create dal disagio economico e dalla febbre di lucro, perchè si possa con lieto animo pensare al ripristinamento di una festa, che nella sua semplicità popolare è pur tanto bella e simpatica.

Ed ora, dunque, di carnevale non resta a noi che una pallida parvenza, un ricordo, e la tradizione di esso si sperde foscamente, poco a poco, nella notte dei tempi!

Insomma un tempo eravamo giovani: trovavamo il tempo per essere seri e quello per essere chiassoni: andavamo a sentire le lezioni e la sera sapevamo mascherarci da arlecchini o da pagliacci, o, quanto meno, adattare sui nostri visi dei monumentali nasi di cartone.

E i giovani d'oggi? Chi ne ha più notizie, dove se ne vedono più! A quindici anni discutono le teorie marxiste o il progetto sul divorzio; a venti accarezzano la posizione da cui trarre maggior profitto col minor lavoro; a venticinque danno la caccia alla posizione politica; a trenta sono decrepiti, cadenti!

Povere donne, quali mariti vi prepara questa generazione! Come vi faranno morire di noia!

Ecco perchè carnevale è solo una data del calendario e nessuno se ne accorge più.

**

— Un concorso ultima moda.

E' stato indetto in una borgata inglese. Si trattava di sapere quale era il cittadino che, nello spazio d'un'ora, ucciderebbe con una mano il più gran numero di quei noiosi piccoli insetti alati, volgarmente detti mosche.

E molti concorrenti compirono degli atti veramente eroici, meravigliosi.

149 bestiole uccise in sessanta minuti!

E' questo il *record* di uno dei campioni.

Lo *Sportmann*, piazzato secondo, è rimasto invece molto al disotto perchè egli non è riuscito a sopprimere dal nostro pianeta che 101 mosche.

Considerato il grandissimo successo ottenuto da questo concorso fra gli uccisori di mosche, si parla ora insistentemente di renderlo annuale.

Io proporrei anzi d'indirne in tutte le città d'Italia, durante gli ultimi mesi di estate: servirebbero almeno a diminuire in parte una delle più noiose afflizioni terrene.

**

— La leggenda dei garofani.

Due sono le leggende del garofano, l'una santa e l'altra terrena, entrambe gentili e care ai cuori amanti. Nacque adunque il garofano, secondo la pia tradizione, dal sangue del Battista. Per ogni stilla spuntò un fiore, di cui si ornarono le caduche bellezze di Erodiade e di Salomè, poichè quel sangue innocente non scese nel loro cuore e non ebbe potere di redimerle dal peccato.

Narra un'altra leggenda che su un campo di battaglia, devastato dalla morte, una giovinetta andasse cercando il suo amante ucciso dal nemico. Ella giunse quando i nemici arrivarono in frotta per profanare quei cadaveri. Schiuse le braccia intorno alla testa dell'amato, invocò Venere, la dea dell'amore, e in quel supremo strazio morì. La terra nascose i due amanti. Là dove era il sangue sgorgato dalle ferite, spuntarono alcuni vividi fiori, e dove si schiusero le braccia una siepe odorosa di fiori, una siepe di spigonardo, di pallidi fiorellini, come le gote della vergine che aveva pianto, e dal profumo acuto come quello dell'anima innamorata. E da quel giorno lo spigonardo ed i garofani fiorirono insieme e insieme si intrecciarono.

**

— Posa e pessimismo.

E' inutile; oggi chi non posa?

Andatelo un po' a chiedere a certi pessimisti, e v'indicheranno un mezzo mondo di persone per bene che ancor ancora *sanno vivere*, e vi diranno; quelli posano!

Ed io invece che sono uno di quelli che cerca d'insaccare la vita più sofficente che sia possibile a fine di aver un fardello meno pesante, — io dico invece I posatori siete voi!

Si, sì, non vi affaticate a farmi credere che voi credete al vostro pessimismo ne sono persuasissimo.

Ho letto, non è molto tempo, su un giornale che certi tisici puramente di suggestione presentano tutti gli aspetti e tutte le forme di una vera etisia.

Così voi — però per essere più esatto dovrei dire, molti di voi — siete convinti, e presentate proprio l'aspetto di quelli che *sembrano studiarsi di rendere infelici loro stessi e d'essere insopportabili agli altri.*

**

— Per finire.

Uomini e automobili.

— Fernanda dice che è perdutamente innamorata del suo nuovo aumobile.

— Ah, sì? Ecco un altro caso in cui l'uomo deve cedere il posto alla macchina!

**

— Ultimissima.

In una festa da ballo:

Lei. — Avete l'occhio sinistro tutto infiammato, signore!

Lui. — E' l'occhio che da un'ora adopero per guardarvi, signora!

(*Vedi romanzo in seconda pagina*)

ROMANZO E STORIA

Venerdì prossimo, s'inaugurerà a Barletta un monumento commemorativo della famosa disfida, uno dei fatti più simpatici e noti della nostra storia passata, indissolubilmente congiunto nella nostra memoria al nome di tale città. Ogni monelluccio di dieci, dodici anni infatti dicendo Barletta, dice la Disfida. E ricorda Francesi e spagnuoli contendentisi con nobile gara di valore, il regno degli Aragonesi traditi; e di mezzo alla cavalleresca giostra, il De la Mothe che insulta gli Italiani con l'accusa di viltà e poltroneria, e Inigo che ne prende le difese, e la sfida che ne consegue, e il combattimento e il trionfo dei nostri, e gli onori loro prodigati, e lo scorno dei francesi che sicuri della vittoria, non aveano nemmen portato le 100 corone stabilite per il riscatto.

E dominante nell'episodio, in piena luce, la figura di Ettore, fiero e gentile, simile in tutto alla spada che impugnava, dalla buona lama sicura e dal manico artisticamente cesellato.

Storici insigni, quali Giovio e Guicciardini hanno narrato il fatto con simpatia, e molti preti, da Summonte a Vida, l'hanno classicamente cantato, rievocando i barbari Galli progenitori dei francesi ed Ettore troiano;... Ma la sua grande popolarità fu fatta nel XIX secolo da Massimo d'Azeglio.

**

Era l'ora poeticamente descritta dal Montanelli, l'ora del primo risveglio della patria nostra dopo il sonno secolare. Come squilli di campana sonavano le voci degli scrittori e dei poeti; la letteratura diveniva « un'immensa officina di guerra contro lo straniero » ben meritando che più tardi Garibaldi dicesse: « Già una buona parte di quest'Italia l'hanno fatta i poeti! » Era costume allora di esumare i fatti storici per tirarne materia di ammaestramento e incitamento agli Italiani, e la storia così risuscitata, svisata anche non di rado, ben dava allora quanto di meglio essa può dare, secondo Göthe, — l'*entusiasmo*.

Artista e cavaliere, con un po' di Salvator Rosa nel sangue e ideali tutti moderni nell'anima generosa, Massimo d'Azeglio, scese nell'arringo appunto coll'Ettore Fieramosca. Erano sei anni ch'erano comparsi i Promessi Sposi e il Marco Visconti quando l'Ettore venne in luce, ottenendo un successo entusiastico dalle Alpi all'estrema Sicilia.

Ora tale successo fu appunto fatto dal suo contenuto patriottico come quello della Francesca del Pellico e di altre opere ora dimenticate. L'odio contro lo straniero, il bel sogno d'indipendenza che allora sorgeva, freme in tutte quelle pagine giovanilmente vivaci e fresce come una primavera. Ettore parla appunto come poteva parlare il d'Azeglio... Ricordate il suo dialogo con Brancaleone? — « Ecco i bei presenti che ci portano questi francesi » dice il Fieramosca, « ecco il buon stato che ci portano... Ma se posso veder una volta questa razza al di là dall'Alpi. — » E voleva dire « Faremo in modo di sbrigarci anche degli spagnuoli... ».

Ginevra è una donna ideale, platonica, pura, sentimentale non solo, ma grande patriota come la Belgioioso, la Sidoli, la Ferrucci, la Milli... E' caratteristica la scena del cap. VIII. Ettore narrava all'Amata, della sfida, del prossimo combattimento con parole accese di amor patrio e di gloria e lei con « con la mano bianca e gentile afferrava l'elsa della spada di Fieramosca, e alzando la faccia arditamente, diceva: « Se avessi il tuo braccio! se potessi far fischiare questa che reggo appena, non andresti solo, no!.. » A cui Ettore poco dopo rispondeva: « Le donne del tuo taglio possono far fare miracoli alle spade senza toccarle; potreste voltare il mondo sottosopra... se sapeste fare. Non parlo per te Ginevra, ma per le donne italiane che pur troppo non ti somigliano. »

E che brividi destava, ricorda il De Sanctis, quell'altro passo del romanzo dove Graiano d'Asti, che combatteva coi francesi, cadeva con la testa spaccata da Brancaleone, e il vincitore tuonava il suo « Viva l'Italia! » il grido proibito ch'era in tutti i cuori, ch'era in tutte le anime pronto ad esplodere

allà prima occasione propizia.

Queste scene che a noi sembrano affatto secondarie son quelle appunto che piacevano in quel tempo di sovreccitazione patriottica. Chi ci pensava allora alle dissonanze e agli anacronismi? Chi pensava nemmeno alle miseriole della forma ed agli effetti artistici che sembrano oggidì la preoccupazione suprema di chi scrive? E son certa che nessuno allora avrà giudicato meschina la cornice storica della Disfida per un romanzo alla Scott quale volea essere quello del D'Azeglio; più certa ancora che nessuno avrà rimpianto che, per darle rilievo, l'autore si sforzasse di mantenere in seconda linea il fatto privato, e trascurasse di trar partito dalla situazione di Ginevra la più straziante situazione davvero in cui donna si trovasse mai.

L'Ettore della storia non è naturalmente quello del D'Azeglio così pieno di perfezioni morali e perciò imperfetto e dal lato storico e dal lato artistico; pure anche spogliato della sua aureola romantica, egli rimane una bella e simpatica figura. Progenie di valorosi e leali erano i *Ferramosca* di Capua, ed Ettore è come la più alta espressione del valore e della lealtà della sua casa, decoro e gloria di tutta la cavalleria italiana. E il buon cronista Giuliano Passaro nominando nella sua cronaca cavalieri e baroni di grande merito che dipoi furono nell'esercito di Consalvo dice « et anco ci era quello che di scienza et di prudenza non trova paro, lo signore Ettore Fieramosca capuano ». Il Galateo scriveva al dottissimo Grisostomo Colonna che Ettore era piccolo di corpo ma d'animo grande e di forza maravigliosa.

E il Porzio nella Congiura dei Baroni: « Ti meraviglierai — dice — che in così piccolo corpo sia tanto grand'animo ed in un giovane sentimento, prudenza senile e perizia di cose militari, modestia e religione ». Ma la più bella lode al nostro eroe è nel diploma datogli dal re Cattolico il 17 dicembre 1504 quando lo creò conte di Miglionico e signore di Aquara.

E del resto la critica storia, questa critica vandalica che infranse tanti idoli e di cui il mio maestro Nencioni denunciò con tanto garbo le *malefatte* in una pagina della sua vivace, incisiva e saporita prosa, questa volta almeno ha diritto alle nostre simpatie. Il Giovio per cortesia verso i vinti non avea dato il nome dei tredici francesi che combatterono a Barletta, il Contalicio e il Summonte li avevano invece riferiti con una veramente deplorevole ortografia ed avevano annoverato fra essi due italiani, Graiano d'Asti e Francesco da Pisa, cosa possibilissima in quel tempo in cui gli Italiani delle varie regioni si consideravano fra loro stranieri e tante volte si scontravano sui campi di battaglia come avversari, ed anche nel 1503 si trovano schierati, secondo gli interessi e le simpatie per francesi o spagnuoli che veramente erano ugualmente stranieri, usurpatori e nemici dunque d'Italia; cosa possibile, ma che ci faceva tanta pena, forse appunto perchè era una prova palese di codeste tristi cose.

Or dunque la critica storica ci ha rivelato una inesattezza di più nel romanzo di Massimo d'Azeglio, ma dopo la pubblicazione di Jean d'Autun, rimase escluso con sicurezza che fra i tredici francesi, di cui egli diè i nomi, combattessero due rinnegati italiani.

L'episodio brilla così di una luce ancor più vivida e pura e noi possiamo a ragione rallegrarci che a Barletta venga degnamente commemorato il suo quarto centenario.

Non per esso sembra scritta la sentenza del Principe: « Specchiatevi nei duelli e nei congressi dei pochi quanto gli Italiani siano superiori *agli altri*, con le forze, con la destrezza, con l'ingegno. »

Torino, febbraio.

R. Larice

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Arresti per porto d'armi — Tagliano il panno del bigliardo

Ci scrivono in data 10:

Gli arresti per porto d'arma si susseguono con una notevole frequenza.

Ieri sono stati arrestati: De Angeli Luigi fu Francesco d'anni 20, nato e residente in Rualis e Sendetti Cesarino di Gio: Batta d'anni 16 nato a Firmano di Premariacco e residente in Rualis di Cividale.

Il primo venne tradotto dai carabinieri da una guardia di finanza che lo aveva sorpreso in un pubblico esercizio ed il secondo, venne fermato in caserma dei carabinieri perchè ivi si era recato colla roncola in tasca a interporsi per la deliberazione del De Angelis.

**

Stamane il giovane del Caffè Bellina, in sul far del giorno, quando cioè si recava ad aprire la bottega, si accorse che il panno del bigliardo era tagliato da circa quattro colpi potenti di roncola tagliente. Li per lì non seppe spiegarsi la cosa; ma quando andò a portare la brutta notizia alla padrona questa, ricostruendo i casi della sera, capì che quel brutto tiro non poteva essere fatto che il giorno precedente dopo l'*Avemaria*.

Avvertiti i carabinieri e messi in sulle tracce, oggi essi procedettero all'arresto di due individui ritenuti autori di quell'atto vandalico.

Essi sono: Zucco Edoardo d'anni 26 di Gruppignano e Bernardi Lorenzo di Antonio di Bottenicco.

Affè che se sono essi i colpevoli meriterebbero una buona lezione poichè si tratta di un danno di circa 200 lire cagionato ai sigg. Bellina verso cui non avevano alcun motivo di vendetta.

Da FAGAGNA

Audace tentativo di furto alla Cassa rurale

La Cassa forte asportata e lasciata in Municipio

Ci scrivono in data odierna:

Questa notte audacissimi ladri penetrarono, dopo aver scassinato quattro porte nei locali di questa Cassa rurale.

Quivi, indisturbati asportarono la cassa forte sperando di avere sicuro bottino.

Ma le loro speranze furono deluse, perchè non riuscirono ad aprire la cassa forte ed allora l'abbandonarono intatta sotto il portico del Municipio.

Nessuna traccia, finora, dei ladri.

Da PASIAN SCHIAVONESCO

Gravissima disgrazia

Una bambina abbruciata

Ci scrivono in data 10:

Una delle purtroppo solite e raccapriccianti disgrazie è avvenuta iersera a Basagliapenta, frazione di questo Comune.

Alcune fanciulline di età varia trovavansi in aperta campagna, e più che altro si trastullavano. Capitò loro la maledetta idea di accendere un fuocherello con dei sarmenti secchi e canne di granoturco, proprio come sogliono fare molte volte nei campi per iscaldarsi le mani, o per cuocere delle pannocchie, ovvero pel solo gusto di veder bruciare l'erba. Non l'avessero fatto!

Le fiamme si impigliarono alle vesti della fanciullina Anna De Magistra di Giacomo d'anni 8 e mezzo del luogo, e questa atterrita fuggì correndo. Le fiamme divamparono con più forza fino a consumarle intieramente gli abiti, a producendole delle estesissime ustioni di 1° e 2° grado su tutta la persona eccettuato i piedi. La poverina esausta di forze e vinta dagli spasimi andò a cadere in un fossatello, ove poi venne raccolta dalla propria madre chiamata da una delle compagne che terrificate fuggirono senza potere dare aiuto perchè incoscienti sul da farsi.

Portata a casa e adagiata sul suo lettino le furono prestate le prime cure da questo medico comunale. Tutto fu vano, e l'infelice creatura dopo quattro ore di atroci sofferenze dovette soccombere.

DA LAUCO

Un altro bambino abbruciato

A Lauco (Carnia) il bambino Donato Arturo d'anni 4, si trovava presso una tavola ove si rovesciò un lume a petrolio.

Il liquido si accese istantaneamente e comunicò il fuoco alle vesticciole del bambino il quale riportò gravissime ustioni in seguito alle quali morì nella notte stessa.

DA SPILIMBERGO

E sempre furti

Ignoti, scalato il cancello di ferro che mette nel cortile del signor Angelo Mongiat, ruppero una finestra dell'osteria *Alla Frasca* vi entrarono, scassinarono abilmente un cassetto ed asportarono per una sessantina di lire.

Venne denunciato il furto e l'autorità fa attivissime ricerche.

Cronaca Cittadina

Per due nuovi impiegati alla Direzione delle Scuole comunali

Il prof. Luigi Pizzio, Direttore delle scuole comunali ci scrive, a proposito di una notizia sull'aumento di impiegati nell'ufficio scolastico municipale, quanto segue:

Chiar. sig. Direttore,

Il prof. Luigi Pizzio che le scrive, è a casa da ieri soltanto, con una modestissima influenza, e probabilmente giovedì tornerà al suo ufficio, dove non ha mai avuto, nè ha bisogno che alcuno lo sostituisca.

Ciò a rettifica d'una notizia, apparsa nel *Giornale di Udine* d'oggi, certo dovuta alla fantasia di qualche ameno cronista.

Tanti ringraziamenti per l'ospitalità ch'Ella vorrà accordare a queste due righe ed ossequi distinti.

Udine, 10 febbraio, 1903.

Questa lettera dell'egregio e zelante Direttore delle Scuole comunali, se nei riguardi della sua salute è una rettifica, della quale prendiamo atto con piacere, non infirma in tutto il resto la nostra informazione.

Quella notizia non ci fu portata da un ameno cronista, ma venne comunicata proprio all'ufficio della Segreteria comunale.

Ci fu detto infatti ieri mattina, e oggi ci venne confermato, nei riguardi delle deliberazioni prese dalla Giunta nella seduta di lunedì scorso, che due furono le decisioni e cioè:

la prima di sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale l'aumento di due impiegati nella pianta organica della direzione delle scuole;

la seconda che in via provvisoria la Giunta dovesse nominare due impiegati straordinari da retribuirsi col fondo diurnisti, e a sostegno di quest'ultimo provvedimento l'assessore all'istruzione dichiarò che la deliberazione si rendeva tanto più urgente in causa della malattia del prof. Pizzio, Direttore delle scuole, malattia che avrebbe potuto durare (a detta dell'assessore) una settimana o due.

Tanto per la verità e per la tranquillità di tutti, ammalati e sani.

Ancora per gli esami di licenza elementare

Abbiamo l'altr'ieri pubblicato la notizia che qualche insegnante di classe V^a^ delle nostre scuole comunali suggeriva ai fanciulli o fanciulle e anche ai genitori perchè alla fine dell'anno i rispettivi allievi o allieve si sottomettessero all'esame di compimento piuttosto che a quello di licenza. Ed abbiamo, naturalmente, invitato a desistere da cotale suggerimento.

Ora sono venuti al nostro ufficio i maestri delle quinte classi elementari, signori Migotti e Bruni a dichiarare, anche a nome dei loro due colleghi signori Furlani e Cappellazzi, che la notizia del *Giornale di Udine*, nei riguardi loro, era priva di fondamento.

Pubblichiamo volentieri la smentita di questi egregi insegnanti. Ma dobbiamo avvertire a scanso d'equivoci, che quell'appunto generico ci venne da persona che non è usa a dare informazioni senza averne le prove.

La musica in piazza. I concerti della brava banda del 79° si susseguono sempre migliori con molto affiatamento ed è già da tempo parecchio che il pubblico intellettuale, che va alla musica per la musica, aveva perduto l'abitudine alle esecuzioni così fine e delicate.

Potemmo gustare in queste domeniche l'*Ouverture* della *Cleopatra* del Mancinelli, il terzo atto della *Manon* del Puccini, la sinfonia della *Gazza ladra*, il baccanale dal *Filemone e Bauci* ed altri ancora, eseguiti magistralmente e restammo ammirati della cura posta dai singoli musicanti nell'eseguire con attenzione e sentimento la loro parte coadiuvando così il loro bravo maestro.

Cronaca rosea. Oggi in Treppo Grande la gentile signorina Eurichetta Giorgini, figlia dell'egregio dott. Domenico dà la mano di sposa al distinto e brillante ufficiale cav. Ermanno Iacomon, maggiore nel 79 reggimento fanteria di guarnigione a Udine.

Alla coppia gentile e alle spettabile famiglia Giorgini inviamo auguri e felicitazioni.

Un sarto derubato alla *Stella d'Italia*. Ieri mattina verso le otto il sarto Pietro Zilli fu Antonio da Socchieve, trovandosi nella trattoria alla « Stella d'Italia » in via della Posta abbandonò su di un tavolo un involto contenente un collo di pelle del valore di L. 15.

Ritornato e chiesto dell'involto non trovò più niente.

Il furto fu denunciato all'autorità.

Beneficenza. Per onorare la memoria della congiunta signora Teresa Corazzoni Malagnini la famiglia del sig. Giacomo Malagnini ha erogata la generosa offerta di L. 100 a favore della Colonia Alpina.

Il Comitato protettore dell'Infanzia colla più viva riconoscenza, ringrazia.

Il basso Montico. Abbiamo notizia da Oporto che in quel massimo teatro, il distinto basso T. Montico ottenne uno splendido successo nelle opere *Faust*, *Germania*, *Ugonotti*, *Boheme Lohengrin*.

Congratulazioni all'egregio nostro concittadino.

CARNOVALE 1903

Il ballo degli studenti a favore della Dante Alighieri

Il grande ballo organizzato dai nostri studenti e di cui abbiamo dato l'altro giorno la prima notizia, si farà sabato 21 febbraio al Teatro Minerva e sarà a beneficio della Società Dante Alighieri.

L'ardore con cui quei bravi giovanotti si sono accinti ad organizzare il ballo, e lo scopo nobilissimo che si prefiggono, fanno prevedere una festa riuscitissima sotto tutti i rapporti e già numerose sono le adesioni.

Certo non mancherà l'appoggio intero e simpatico della cittadinanza ai nostri studenti, che una volta di più sapranno dimostrare come il sentimento patriottico sia sempre la spinta che determina ogni loro manifestazione, anche quella del piacere.

La festa infantile mascherata

Giovedì Grasso è atteso con ansia febrile dai nostri bambini. La grande festa infantile mascherata di beneficenza sarà per essi il sogno dorato di tutte le notti che precedono quel giorno.

E i loro sogni non saranno delusi. La festa dell'infanzia allegra e ricca, a vantaggio dell'infanzia derelitta, fu da un apposito comitato, organizzata assai bene.

Graziosissimo sarà l'addobbo del Teatro col palcoscenico trasformato in giardino e caratteristico spettacolo di tanti bambini allegri e follegianti sotto gli eleganti costumi, e quando diciamo bambini alludiamo specialmente alle bimbe, tanto più addatte alla grazia innocente e pur civettuola.

Ecco l'ordine della festa.

Ore 17.30. *Fra le nubi.* Ballo figurato eseguito da 20 bambine in costume

Ore 18. *Apertura del Pozzo di San Patrizio* per la distribuzione dei regali.

Ore 20. *Proclamazione dei premiati* e consegna delle bandiere.

Ore 20.30. Grandiosa pioggia di rose.

Le bandiere sono esposte nelle vetrine del negozio Verza in Mercatovecchio.

Domani pubblicheremo il secondo elenco dei doni pervenuti al Comitato.

Circolo « Giuseppe Verdi »

Questa sera al Circolo « Giuseppe Verdi » vi sarà la grande festa dei fiori con scelta orchestrina.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 11 Febbraio ore 8 Termometro 2.4
Minima aperto notte +1 Barometro 767
Stato atmosferico: vario Vento N. E.
Pressione: crescente ieri: bello
Temperatura massima 13 Minima 2 6
Media 6.310 acqua caduta mm.

Fenomeni: L'altezza barometrica. Bisogna risalire a molti anni addietro per trovare un'altezza barometrica pari quella osservata ieri sera alla mezzanotte cioè m|m 780 ridotta al mare. Questa massima supera di 1 m|m quella registrata nel 6 Gennaio 1890.

Ora la pressione è in diminuzione.

Giornale di Udine (40)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

— Cosa è mai quello che sento? — interruppe Saltner con qualche preoccupazione, — il suolo, infatti, mi sembra mancare sotto ai piedi.... Caschiamo davvero?

— O, meglio, discendiamo sull'anello.

— Coi piedi in alto e con la testa in basso?

— Noi siamo sempre ritti nel senso della forza di attrazione che ci governa; e così anche il nostro veicolo sferico, seguendo le leggi dell'attrazione, si capovolge intorno al suo asse, precisamente come un pianeta.

— La Terra, adunque, l'abbiamo sulla testa? — esclamò Grunthe, ammirando l'arte immensa dei Marziani.

— E la stazione aerea ci sta sotto ai piedi! — soggiunse Saltner.

In questo istante la luce, che si era quasi eclissata, ritornò ad illuminare il salone ed i Marziani uscirono tranquillamente dalle loro nicchie.

Saltner e Grunthe uscirono anch'essi e provarono lo stesso sentimento che avevano provato nel loro pallone quando era in discesa; se non che la sfera essendo perfettamente chiusa, l'ambiente vi era sereno e il rimanervi piacevole.

Soltanto essi dovevano muoversi con maggiore prudenza dei Marziani; perchè la forza di attrazione che li avvicinava rapidamente alla stazione aera aveva una intensità minore della gravità marziana. Essi adunque presero posto nei seggioloni di cui era fornita la sala. Grunthe chiacchierava coi suoi vicini e Saltner non cercava distrazioni, dappoichè la bella Lia gli aveva abbandonato la mano, ed egli la stringeva forte, senza preoccuparsi più altro della astronomia, della fisica e della aereonautica.

Ma l'incantesimo non durò molto; perchè l'ora dell'arrivo si avvicinò, e tutti dovettero raggiungere le loro nicchie; perchè l'ultimo tratto doveva percorrersi abaricamente come il primo, e ciò per moderare l'andatura del veicolo sino al punto di approdo. Allora si sarebbe svoltato alla giusta misura il manubrio della gravità e la carozza volante avrebbe preso stabile sosta. Grunthe eseguì l'ordine di buona grazia: ma Saltner questa volta « nicchiò » davvero un pochino nel dovere abbandonare la mano di Lia, per afferrare invece le due maniglie della sua nicchia.

Fortunatamente tutto passa relativamente presto quando si dorme o quando si pensa; e poichè Saltner pensava solo a Lia, egli fu sorpreso gradevolmente nel sentire il segnale d'arrivo. Vide che la botola che gli stava sotto si apriva lentamente come si era rinchiusa e che lo scalone di uscita era già a posto.

Prima di venir fuori, tutti i Marziani si fornirono di occhiali, precauzione indispensabile per resistere meglio alla luce solare, che a quella distanza ed in quella atmosfera cotanto trasparente poteva recare forte molestia ai loro occhi.

I viaggiatori del gruppo di Iò entrarono nella galleria di mezzo della stazione, dirigendosi verso una grande porta, sulla quale si leggeva la iscrizione: « Ve lo nu »; che vuol dire: « aereostato per Marte »; e poscia di là s'innoltrarono nella galleria superiore, dalla quale si perveniva sulla nave in partenza.

Ma Saltner e Grunthe invece, guidati da Lia e da Hill, dalla galleria di mezzo discesero nella galleria sottostante che circonda l'anello della stazione; e poi da questa in un'altra galleria inferiore costruita nello spazio circolare limitato dall'anello suddetto; nella quale ultima galleria vi erano gli uffici degli ingegneri della stazione; ed i vari laboratori della medesima; con le relative macchine.

Lia passando dall'ufficio del direttore Tru, che era appunto il di lei genitore, lo salutò affettuosamente, presentandogli Saltner, poi fece gli onori di casa al suo Bate favorito.

Dalla galleria esterna si ammirava un immenso panorama; perchè tale galleria, abbenchè aderente all'anello, era però fornita all'intorno di un largo terrazzo sporgente tre metri, munito di solido ed elegante parapetto di metallo, che permetteva ai visitatori di trovarvi riparo dal sole ad ogni ora del giorno. Ed infatti avveniva sempre che i raggi del sole, battendo sulla grande massa della costruzione aerea, proiettavano un'ombra ristoratrice sui punti del terrazzo che stavano sul loro prolungamento.

Il profilo, di fronte alla potentissima ed abbagliante luce solare, quella penombra diveniva altrettanto sensibile quanto gradevole, perciò Marziani e Terrestri potevano ben discernere i riflessi della Luna sul pavimento della loro galleria, e quelli della Terra sul soffitto.

Pei due tedeschi lo spettacolo fu addirittura meraviglioso; ed essi dovettero convenire che la loro immaginazione non era mai giunta a concepirne l'esistenza.

Una medesima luce che acquista tre gradazioni distinte, e coesistenti in breve spazio, ecco quello che Grunthe non avrebbe mai sognato di poter un giorno così nettamente percepire.

Intorno ad essi l'aere era puro e sereno e le stelle da ogni parte brillavano limpidissimamente, dando vita allo spazio infinito.

Gli esploratori terrestri, cui erano familiari le osservazioni celesti, riconobbero da quell'osservatorio tutte le costellazioni a loro conosciute. Al di sopra del loro capo contarono le principali stelle che abitualmente vedevano dal Polo Nord; ed in giù, poichè il loro sguardo dominava lo spazio a sessanta gradi sotto all'orizzonte, essi contemplarono in estasi tutte le costellazioni del firmamento meridionale, come avrebbero potuto farlo in gran parte dal Polo sud. Da tale altezza la Terra apparve loro come una Luna crescente, dopo il suo primo quarto, mascherando il cielo inferiore per circa un terzo.

(Continua)

La sentenza di Torino e i diritti della stampa

Come ne parlano i giornali d'Italia

Il *Corriere della Sera*, dopo aver riportato un brano dell'articolo della *Stampa*, sulla sentenza del Tribunale di Torino, scrive:

Noi conveniamo pienamente in questo ragionamento, e diciamo che se i giudici di Torino hanno fondata la loro sentenza sull'articolo 1151 del Codice civile, sono davvero andati a ritroso dei tempi; mentre invece il giudice deve lentamente muoversi e modificarsi collo spirito dei tempi nuovi. Specialmente in materia di stampa abbiamo assistito negli ultimi anni ad una vera rivoluzione nei vecchi criterii giuridici, rivoluzione salutare, di cui si è grandemente avvantaggiata la causa della moralità pubblica. E tutti, stampa e pubblico, hanno battuto le mani a coraggiose sentenze che assolvevano con grande saviezza, e assolvevano plaudendo pubblicisti onesti, che mantenendosi ligi alle vecchie rigide interpretazioni giudiziarie, avrebbero potuto essere condannati.

Ora colla sentenza di Torino indubbiamente si fa un passo indietro, e si ammette che un uomo pubblico, denunciato dubbiamente da un giornale come autore di imprese poco onorevoli, possa sottrarsi a un giudizio in cui siano provate o smentite le accuse lanciate contro di lui, e, senza entrare nel merito di queste accuse, fare invece condannare il giornale stesso a un risarcimento di danni patiti. Ma una delle due: o le accuse erano ingiuste e il risarcimento è dovuto; o erano ben dirette, e se hanno prodotto danno, è danno meritato e nessun risarcimento è dovuto. Nell'un caso e nell'altro la prova occorre.

Per questo noi fino dal principio abbiamo detto che non ci pareva corretto il metodo seguito dagli onorevoli Pantaleoni e Poli di evitare la querela per diffamazione e intentare causa civile. Accusati di avere percepito mediazioni enormi per un affare disastroso, essi non potevano rispondere chiedendo subito, e soltanto, altri quattrini a chi li aveva biasimati. Il Tribunale ha dato loro ragione.

Non per questo noi cambieremo il nostro giudizio. E siamo fidenti che la Corte d'appello cancellerà questa sentenza pericolosa per tutta la stampa italiana, esiziale per la difesa della moralità pubblica, che è uno dei còmpiti più doverosi e più alti del giornalismo.

La *Capitale* la commenta così:

« A noi sembra che Poli e Pantaleoni non debbano essere lieti della sentenza.

« Comprendiamo lo sdegno della *Stampa* perchè una campagna giornalistica fatta con intendimenti nobilissimi e riferentisi ad uomini pubblici non deve essere trattata alla stregua di un negozio di sardine.

« Ci perdonino i magistrati torinesi, ma essi non si sono saputi elevare, non hanno compreso che la magistratura ha anche dei doveri nobilissimi che non stanno racchiusi in un misero articolo di Codice civile.

« Ma d'altra parte Poli e Pantaleoni come faranno a provare i danni loro arrecati dalle pubblicazioni della *Stampa*? e per la loro dignità e salvaguardia non credono dopo questa sentenza che sia venuto il momento di ricorrere al giudizio penale? Se essi ciò non comprendessero e non facessero, a noi sembra che sarebbe molto grande la loro menomazione morale. »

L'*Avanti* chiama la sentenza contro la *Stampa* un monumento insigne di microcefalia e spirito reazionario, una vera aberrazione della cosidetta giurisprudenza. Quei tre magistrati non sarebbero neppure degni di sedere in un tribunale turco, perchè la stessa coscienza turca si rifiuterebbe di ammettere, come ammisero quei tre valentuomini togati di Torino, che il semplice e nudo fatto di avere scritto cosa non favorevole a una persona; costituisca in colpa il giornalista che la scrisse, astrazion fatta dal movente che lo indusse a scrivere, dalla forma con cui scrisse, dalla natura e dalla verità delle cose che scrisse.

E l'*Avanti* si chiede: « Questa sentenza che rende ancora più antipatica la causa civile, che se materialmente può giovare a Poli e a Pantaleoni, li avvantaggia forse dal lato morale? »

La *Tribuna* dice che accettando il principio stabilito dalla sentenza di Torino non sarebbe nemmeno più possibile la stessa cronaca quotidiana dei fatti. Quindi basta enunciare una simile proposizione per vederne l'assurdo; la *Tribuna* conchiude:

« Noi facciamo completa astrazione da quella che fu in origine la materia del contendere: non preoccupiamoci delle cose della « Franco-Italienne » nè dei rapporti nostri passati e presenti colle due parti in causa; noi vediamo al di là, al di sopra delle persone e dei casi d'oggi un pericolo, una minaccia a quello che ci è più caro di ogni cosa perchè ci garantisce la possibilità di muoverci, respirare e vivere; ci preoccupiamo in una parola delle libertà della stampa.

« È con inconcussa fede noi destini ultimi di tutte le libertà attendiamo che i superiori magistrati cancellino questo che sarebbe il primo mal passo di un triste cammino ».

Il *Giornale d'Italia* dice:

« Francamente la sentenza del Tribunale di Torino è anche per noi cagione di stupefazione, ed aggiunge: a nostro avviso la sentenza dei giudici di Torino che impicciolisce il significato vero e largo del dibattito delle critiche della stampa, affidasi alla sola interpretazione puramente esteriore e formale di essa e trascura quello che era essenziale cioè lo spirito della controversia e del diritto; dimostra che non si comprese il valore vero delle polemiche a cui dettero luogo gli scandali bancari franco-italiani nè i motivi e le ragioni obbiettive che mossero le critiche del giornale torinese e del libero giornalismo italiano. »

Il *Giornale* così conclude:

« La *Stampa* condannata dai giudici raccoglie le simpatie dell'opinione che giudica moralmente buona l'azione da essa svolta e invece se qualche cosa è in difetto questo è l'acume giuridico dei magistrati di Torino. »

I VENEZIANI DAL RE

Come apprendiamo dal bene informato *Giornale di Venezia*, ieri il Re ricevette i veneziani conte Pietro Revedin, Pietro Foscari e Giuseppe Volpi juniore, coi quali si intrattenne lungamente sulle recenti iniziative italiane che, auspice Venezia, si vanno sviluppando nel Levante, specialmente per merito della Società italiana delle miniere in Oriente, di cui i tre veneziani sono consiglieri di amministrazione, e che ha ricchi giacimenti in Macedonia.

La costituenda Banca italo-balcanica darà poi impulso ai commerci nostri in Oriente; come il sindacato italo-montenegrino ha ottenuto importanti concessioni forestali, minerarie e ferroviarie nel Montenegro.

Il Re mostrò larga cognizione di quei paesi, esprimendo grande simpatia per Venezia, la quale deve essere importante fattore dei destini dell'Italia nel mare, ed interessandosi, a tale proposito, all'attuale questione della linea per le Indie.

La querela dell'on. Tecchio

contro la "Gazzetta di Venezia"

La Commissione per la domanda a procedere contro il deputato Macola, presentata dal procuratore del Re di Venezia, in seguito a querela dell'on. Tecchio e dichiarazione del momentaneo gerente della *Gazzetta di Venezia*, Santalena, per un articolo comparso nello scorso giugno, ha deliberato di non concedere l'autorizzazione al procedimento, mancando la estensione di querela verso l'on. Macola.

Venne nominato relatore l'on. Arnaboldi.

Perchè l'on. Tecchio non ha chiamato in giudizio l'autore dell'articolo? Perchè, come il Tecchio telegrafò giorni sono da Roma, l'on. Macola non se n'era dichiarato autore. Ma il gerente provvisorio Santalena era stato autorizzato a dire che l'autore era appunto il deputato di Castelfranco. E non bastava?

Comunque risponderà sempre la *Gazzetta di Venezia* che è anche ora in ottime mani; e il processo sarà molto interessante.

I drammi delle caserme

Brigadiere ferito – Guardia di Finanza suicida

Telegrafano da Bari, 10 al *Carlino*:

A Polignano la guardia di finanza Rosario Quartuccio di Parco (Sicilia) appartenente alla brigata di San Vito ritirandosi dal servizio, entrò nell'ufficio del comandante la brigata per giustificare una sua mancanza.

Mentre il brigadiere Casimiro Salciti che aveva fatto il rapporto scriveva, il Quartuccio estratta la rivoltella calibro 7 gli esplodeva contro un colpo andato a vuoto.

Ne seguì una colluttazione con l'esplosione di un altro colpo andato pure a vuoto.

Il brigadiere riuscì a disarmare la guardia, ma rimase ferito; alle grida accorse il sottobrigadiere Agostino Manisco che ricevette un colpo di daga alla mano.

Il brigadiere scappò dalla caserma avviandosi a Polignano grondante sangue; il Quartuccio afferrato un moschetto lo insegui; le poche guardie che si trovavano nella caserma inseguirono l'aggressore e mentre correvano udirono una esplosione a circa 300 metri dalla caserma: Il Quartuccio con il mos[illegible] si era spaccato il cranio!

Il br[illegible]re fu ricoverato all'ospedale; fra le ferite, grave è un colpo di daga ricevuto all'occipite.

Speransi di salvarlo.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

LA RIBELLIONE PERMANENTE DEL MAROCCO

Londra, 11 (ore 9). — Il *Times* ha da Tangeri, 10: Il Ministro della guerra dirigesi verso il nord onde reprimere l'insurrezione verso Taza. Finchè le truppe sceriffiane non occuperanno Taza la ribellione non sarà domata e bisognerà fare spedizioni contro le tribù vicine.

IL TERREMOTO IN SICILIA

Siracusa 11 (ore 8). — I comuni della provincia segnalarono ed avvertirono una forte scossa di terremoto ondulatorio. Le mura degli edifici scolastici di Noto sono screpolati.

I MERCATI

Burro e formaggi

Milano, 9. (Sole). — Le rosee speranze che avevamo concepito nell'ultima rassegna sfumarono. Anche nella scorsa ottava il prezzo ufficiale del burro milanese non potè smuoversi dall'antecedente quota di L. 2 al chilogramma. Non è difetto di buona volontà da parte dell'on. Commissione, sono le circostanze che s'impongono.

Infatti, nel mentre si attendeva da Londra quel rialzo che da ben quindici giorni andavano preconizzando i produttori dell'alta Normandia, ecco giungere e confermarsi ad un tratto la notizia dell'abbondanza dei foraggi nel nord-ovest francese, col conseguente aumento di produzione in cerca di sfogo.

Intanto, a Londra, i magazzini refrigeranti sono colmi di merce e le domande per tutte le qualità deboli e stiracchiate (*dull and dragging*).

Parigi, invece, sostiene abbastanza bene la vendita ma preferendo le marche indigene più rinomate trascurando quelle estere di qualunque provenienza migliore. Qui da noi si continua col solito andazzo calmo e svogliato, mancando il conforto precipuo di quell'esportazione che è base e vertice, fondamento e mèta di tale importantissima industria nella economia nazionale.

A rincarare la dose, si annuncia ufficialmente che il dazio d'introduzione del burro al Brasile fu aumentato da reis 1200 a reis 1500 per chilogramma, ossia 65 cent. all'incirca di più per 39, netto; ecco dunque un'altra porta chiusa al lavoro estivo ed un nuovo coefficiente alla pletora nella stagione più ingrata dell'anno!

Non è perciò a stupirsi che nulla ancora siasi concretato pei nuovi *accordi* del latte, le solite stipulazioni in base ai prezzi... di là da venire, od in riferimento a quelli che si faranno da altri. Prevale però sempre l'opinione che saranno accordati ribassi di prezzi.

Venendo ora ai formaggi, è notevole la quantità di *gorgonzola* scarto disponibile in confronto all'esiguità della roba erborinata di qualità scelta, che si tratta tuttora dalle L. 1.35 alle L. 1.40 nei magazzeni locali.

Sempre calmi i *lodigiani* e *reggiani*, ma senza pregiudizio dei prezzi, come si può facilmente desumerlo dal progetto che pubblichiamo in calce alla presente; aggiungeremo, di passaggio, che la resistenza alla reazione vagheggiata da qualcuno per tali articoli, si manifesta anche negli *Emmental nazionali*, tenuti ancora dalle L. 155 alle 160 al quintale per roba scelta in latteria.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 febbraio 1903.

Rendita 5 %	L.	102.70
» 4 ½ %	»	107.07
» 3 ½ %	»	99.32
» 3 %	»	71.50
Azioni		
Banca d'Italia	»	953.25
Ferrovie Meridionali	»	693.25
» Mediterranee	»	466.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	501.—
» Meridionali	»	347.25
» Mediterranee 4 %	»	505.—
» Italiane 3 %	»	348.25
Città di Roma (4 % oro)	»	513.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	505.75
» » » 4 ½ %	»	519.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	512.25
» » » » 5 %	»	517.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	506.25
» » » » 4 ½ %	»	519.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	100.09
Londra (sterline)	»	25.15
Germania (marchi)	»	122.81
Austria (corone)	»	104.81
Pietroburgo (rubli)	»	265.29
Rumania (lei)	»	98 26
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.67

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14 10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17 59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19 20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14 50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—